Black Beauty. Storie di musica nera, di Nicola Gaeta

Gaeta racconta la grande epopea della black american music ma lo fa declinando il tempo al presente, in uno strepitoso entanglement in cui intreccia anche la sua storia di ascoltatore. Edizioni LOW

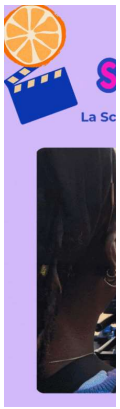
3 Luglio 2026 | di **Sergio Sozzo**

Mentre scrivo queste righe ascolto l'ultimo album di Nduduzo Makhatini, *The Myth we choose*, appena uscito per Blue Note (ed è un gran disco anche se forse fin troppo *elegante* per il pianista sudafricano). Come molti altri musicisti *decisivi* di questi anni, la dritta su Nduduzo la devo a Nicola Gaeta, alle nostre conversazioni telefoniche o per messaggio prima ancora che alle sue recensioni e interviste sulla storica rivista *Musica Jazz* – ho sempre spacciato le sue scoperte come mie, nel mio "giro", lo confesso.
Come ho già raccontato all'epoca su Sentieri Selvaggi Magazine, il libro precedente di Nicola, *BAM! Il jazz oggi a New York* fu la mia guida turistica per le due settimane che passai in giro per i club della Grande Mela: ora Gaeta ritorna con una pubblicazione per molti versi impressionante, a partire dalle 800 pagine che la compongono, e continuando con l'ambizione che la attraversa, quella di mappare la storia della black music dalle origini fino ai nuovi assi come Joel Ross, Immanuel Wilkins, Kassa Overall.

La nuova piattaforma FAD di Corsi sul Cinema di Sentieri selvaggi!

A chiarire la portata del progetto ci pensa già la prefazione – cristallina e potente come la musica del sassofonista – di Logan Richardson. *"Oggi viviamo in una nuova era di riabilitazione e rivendicazione ed espansione, in cui la black american music non si nasconde più, non è più frammentata, non è più sminuita da nomenclature erronee"*, scrive Richardson. *"Il prossimo orizzonte celebrerà gli architetti, e non i prodotti soltanto. Proprietà individuale e origini andranno di pari passo. La narrazione si allineerà allo slancio. L'albero sarà finalmente visto a partire dalle sue radici, e non dall'alto verso il basso"*. Voltiamo pagina e ci ritroviamo subito a Bari con il piccolo Nicola Gaeta che racconta di suo nonno *gagà*: in un attimo, *la narrazione si allinea allo slancio*, come dice Richardson.
In queste pagine c'è dunque anche la storia del Nicola Gaeta appassionato di musica nera e critico musicale che gran parte di questi nomi li ha conosciuti, intervistati, a volte anche frequentati negli anni – uno degli apparati centrali del volume, a cui giova molto la

CORSO I

SCUOLA
15/22 AN
S

ARENE
TUTTA

cura grafica ed editoriale delle **edizioni LOW**, sono le decine di interviste ai protagonisti della scena che l'autore ha realizzato e che puntellano i capitoli.

Ma soprattutto, c'è quella stessa consapevolezza e quello stesso fervore che abita i discorsi che si intrecciano tra di loro nel bellissimo *Once upon a time in Harlem* che abbiamo recentemente visto a Cannes: nelle parole degli eroi della *Harlem renaissance* sentivi come ogni nome, ogni aneddoto, ogni fatto, ogni verso recitato fossero parte di un sentire *più grande*, di una coscienza collettiva che si riversa nelle storie, da quelle più piccole, quotidiane, fino a quelle più grandi, universali.

Ecco, *Black Beauty*, come dice già il sottotitolo, è un libro di storie, ma sono storie che non sempre sono state raccontate a parole, spesso anzi hanno scelto la via di un assolo di tromba, di un groove di batteria, di un giro di pianoforte o di un effetto sul turntable; spesso ancora portano con sé intere esistenze vissute come incarnazione di quanto andavano raccontando quelle note, e non viceversa.

La grande dote di Nicola Gaeta, che oltre a girare per i festival jazz del mondo da corrispondente ha fatto, come molti di noi, gavetta in radio e organizza eventi sulla musica nera da una vita, è proprio quella di essere in grado di captare le onde concentriche generate dal *grande suono nero* e di saperle poi trasformare in scrittura, in pagine preziose come quelle dedicate, in questo volume che pure mantiene l'articolazione in chiave cronologica, a Kendrick Lamar "il griot di Compton", a a Gil Scott Heron, in cui ancora una volta

I MON
racco
CORSO
CINEMAT
CORSO
RECITA
CINEM
Lettu
A RO
SENTIE
R
SENT
IERI
SELV
AGGI
AVA
L'OSSESSION
TRA UMANE
UNICI
COMPLE

mantiene l'articolazione in chiave cronologica, a Kendrick Lamar "il griot di Compton", o a Gil Scott-Heron, in cui ancora una volta Nicola parte da un ricordo personale.

Questa sera alle h 21 per Geocinema, l'arena organizzata dall'Università La Sapienza insieme a Sentieri Selvaggi, avremo il piacere di raccontare *Black Beauty – Storie di musica nera* insieme a Nicola Gaeta, e di presentare insieme a lui *I peccatori – Sinners* di Ryan Coogler. Ingresso gratuito.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI SENTIERI SELVAGGI

Le news, le recensioni, i corsi di cinema, la riviste, i libri, gli eventi e tutte le nostre iniziative

La tua email *

Località da cui scrivi

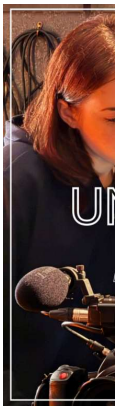
☐ Confermo di aver letto la privacy policy di Sentieri Selvaggi

ISCRIVITI

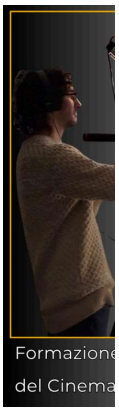
taggato con black beauty, Edizioni LOW, Geocinema, Nicola Gaeta, Ryan Coogler, sinners

21st century HOME

SPECIALIZZAZIONI: la Biennale Professionale della Scuola Sentieri selvaggi



LA SCUOL
S



SPECIA
PROFES
S

RASSEGN